

CORRIERE DELLA SERA 
27ora



” *Con le prime mille voci abbiamo popolato la Rete di storie vere di donne vere. Per non ricondurre la complessità delle vite a pochi modelli di donna*

Le donne eccezionali non sono eccezioni Ma perché le donne tendono a sparire?

di [Giovanna Pezzuoli](#)

«**Le donne tendono a sparire**»: ebbene sì anche quelle che in vita hanno goduto di fama e riconoscimenti vengono avvolte rapidamente da una densa coltre di nebbia e svaniscono dalla memoria collettiva. Poi, di tanto in tanto, in occasione speciali, vengono «riscoperte». Trappola, distorsione, ma di chi è la colpa? È uno dei paradossi messi in luce da **Rossana Di Fazio** e **Margherita Marcheselli**, le ideatrici del sito [enciclopedia delle donne.it](#), che sabato 13 settembre, alle ore 17, intervengono al Festival della Comunicazione di Camogli, in Liguria ([www.festivalcomunicazione.it](#)).

Piccolo salto indietro di 4 anni per spiegare cos'è questa enciclopedia, che oggi conta **mille voci, ovvero altrettante biografie di donne di ogni tempo e paese scritte da circa 300 autrici e autori (da Umberto Eco in giù)**. «Nel 2010, quando abbiamo dato vita al progetto, in Rete esistevano pochi siti specialistici come il bolognese [women.it](#), ma per il grande pubblico non c'era nulla, se cercavamo enciclopedia delle donne, veniva fuori enciclopedia delle tette! **Noi volevamo popolare la Rete di storie vere di donne vere, proprio per non ricondurre la complessità delle vite a pochi modelli di donna**».

Si legge sotto la voce impresa, che definisce la filosofia del sito «Ogni nome e cognome fa una storia, e ogni storia singola va in un paesaggio pieno di storie, e tutto diventa la Storia. Ma senza la storia delle donne – di tutte le donne – non si fa una bella Storia: si fanno degli schemi, delle approssimazioni, dei riassunti che non somigliano più a niente...».

Ogni scheda, **dalla A di Anna Achmatova alla Z di Clara Zetkin**, reca la firma dell'autrice o dell'autore con 4 righe della sua biografia, mentre si raccomanda di essere brevi senza però l'esigenza di omogeneità. Dice ancora Rossana, che lavora con il sostegno di una collaudata redazione:

Pagina 2 di 2

«Il nostro criterio è valorizzare le relazioni. Il primo paradosso legato alla comunicazione sulle donne è che le donne eccezionali non sono eccezioni. Non puoi isolare quella protagonista dalla rete delle relazioni, se no fai solo una storia di “figurine ritagliate”. Un esempio? Cristina di Belgioioso è stata per fortuna riscoperta in occasione dei 150 anni dall’Unità d’Italia, ma non si spiega mai che lei ha lavorato con tante altre donne. E se viene meno il contorno si toglie senso alla coralità dell’azione»

Attraverso l’enciclopedia delle donne.it si impara anche che dietro ogni conquista, ogni diritto, dal voto alla parità salariale, ci sono lotte fatte da tante donne.

Ma insomma quale maleficio fa sparire le donne? «Il sistema della comunicazione non contribuisce certo a far restare in circuito queste conoscenze, finito l’anniversario, ce ne dimentichiamo... La routine produttiva è un’autostrada che conferma solo la strada che si sa già. Questa sparizione è come una ginnastica passiva, basta stare sempre in autostrada per non accorgersi che la donna è sparita... **Perché, altro paradosso, delle donne non si sa mai nulla ma se ne parla troppo, si generalizza, si adattano le storie a un modello, evitando di affrontare le contraddizioni reali.** E se lavori in discesa, su quello che sai, non scalzi gli stereotipi. Come quello dell’“Ah, poverina” che non tiene conto di quante donne abbiano trovato modi per realizzare ciò che volevano».

Tra i lavori in corso dell’enciclopedia, a Camogli verrà annunciata la sede della mostra **«La signorina Kores e le altre»**, dieci video-ritratti di donne che hanno contribuito a cambiare Milano durante gli anni del boom economico: grazie anche al crowdfunding, che ha superato la metà del target, verrà allestita a gennaio 2016 a palazzo Moriggia, in via Borgonuovo 23 .